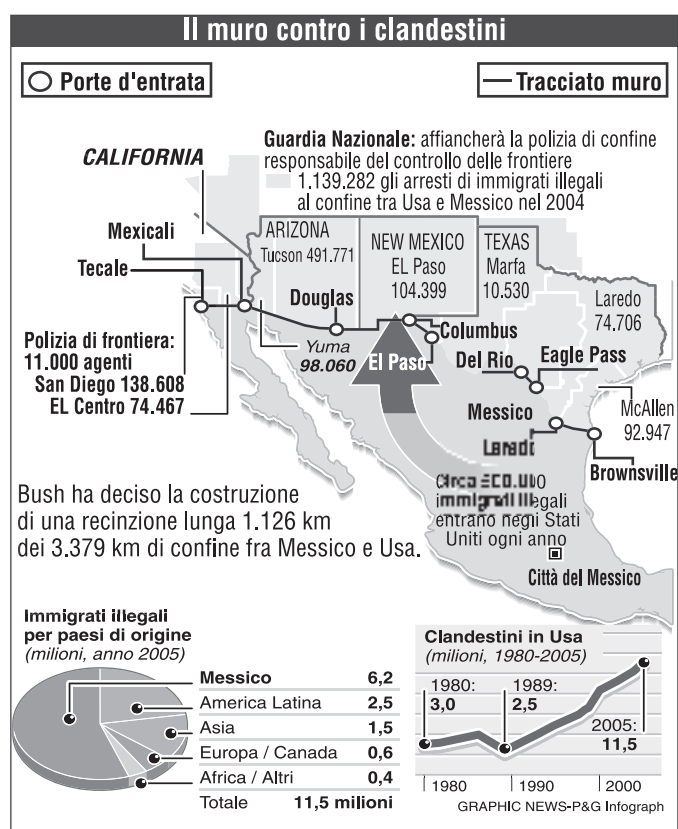


Stanziate i primi 1,2 miliardi di dollari dei 7 previsti
Altri 34 miliardi destinati al piano anti-clandestini

Proteste anche in Guatemala
Costa Rica e Panama: gli Usa non possono trattare così la questione migratoria

Messico, la rivolta contro il Muro di Bush

Firmata dal presidente Usa la legge per la costruzione della barriera contro gli immigrati
Il governo di Città del Messico: «È come pianificare un nuovo Muro di Berlino»



Una recente protesta contro la costruzione del muro davanti all'ambasciata Usa di Città del Messico. Foto Ap

le cifre

700 MIGLIA (1.126 KM): la lunghezza del nuovo muro rispetto alle 2.100 (3.379 km) di frontiera

75 MIGLIA: l'attuale lunghezza del muro che divide Messico e Stati Uniti

7 MILIARDI DI DOLLARI: il costo per la costruzione del nuovo muro

3 MILIARDI DI DOLLARI: la spesa Usa nel 2006 per la vigilanza della frontiera

12 MILIONI: GLI IMMIGRATI illegali che negli ultimi 20 anni hanno attraversato questa frontiera

RIVELAZIONE DI TIME

«Castro ha un cancro in fase terminale»

NEW YORK Fidel ha un cancro allo stato terminale e sta per morire. È quanto hanno rivelato alcuni funzionari del governo americano al settimanale Time. «Senza dubbio abbiamo avuto informazioni sul fatto che (Castro) ha un cancro terminale», ha sottolineato una delle fonti. La notizia secondo cui il leader maximo cubano, 80 anni lo scorso agosto, ha i giorni contati e per questo sia fuori discussione un suo ritorno al potere, è in totale contrasto con le affermazioni, anche recenti, di alcuni funzionari dell'Avana. «Lo avremo di nuovo alla guida della rivoluzione», aveva detto due giorni fa il ministro degli Esteri cubano Perez Roque.

di Leonardo Sacchetti

PUERTO PALOMAS, la cittadina di frontiera nello Stato di Chihuahua, conta poco più di 7mila abitanti. È questa la porta d'ingresso usata da Francisco Villa, detto Pancho, 90 anni fa per invadere gli Usa. Era il 9 marzo del 1916 quando l'armata villista inflisse

agli Usa la prima e unica invasione del loro territorio: i messicani misero a ferro e fuoco il paese di Columbus, New Mexico. Novant'anni dopo, quella frontiera si presenta murata, con un confine blindato che il governo degli Usa ha deciso di frapportare tra il proprio territorio e l'inarrestabile invasione del XXI secolo, quella degli immigrati clandestini provenienti da mezza America Latina. Pochi giorni fa il presidente Usa George W. Bush ha stanziato i primi 1,2 miliardi di dollari (dei 7 previsti) per costruzione di questo cordone sanitario invocato a gran voce dalla destra repubblicana contro «l'invasione» degli ispanici. Il progetto, avviato a seguito degli attentati dell'11 settembre 2001, è rimasto come una mina vagante nell'agenda politica di Washington. Fino a questa settimana, quando con il voto favorevole di parte dei deputati democratici e contro una montante protesta della comunità latina degli Usa, il Congresso ha dato il via libera all'edificazione del muro contro l'ingresso negli Usa di altri immigrati che andrebbero ad aggiungersi ai 12 milioni di senza permesso che formano l'ossatura della manodopera di gran parte delle industrie californiane e texane. La decisione di Bush sembra aver colto di sorpresa il governo messicano, alle prese con l'interregno tra l'attuale presidente Vicente Fox e il suo successore, Felipe Calderón. Sfiacato dalla sfida elettorale durante tre mesi contro il progressista Andrés Manuel Lopez Obrador, il conservatore Calderón ha criticato il vicino Usa. «È come pianificare un nuovo muro di Berlino - ha dichiarato Calderón -. Una simile scelta non è certo un buon viatico per le relazioni tra i nostri due paesi». Ma Bush, in vista delle elezioni di metà mandato del 7 novembre, non sembra troppo interessato alle critiche provenienti da Città del Messico. Il suo pacchetto-sicurezza, oltre ai

dollari stanziati per il muro, prevede altri 34 miliardi per un piano anti-immigrazione illegale che ignora il peso di questi migranti nella bilancia economica Usa. Il progetto ipotizzato dal Congresso americano prevede 1.126 chilometri di muro lungo il Rio Bravo (o Rio Grande, se lo si conosce dal lato Usa). Un'enorme lingua di cemento che va ad aggiungersi alla muraglia già costruita in questi anni e vigilata dalla polizia di frontiera statunitense e da una miriade di gruppuscoli pseudo-nazisti del Texas e del New Mexico, pronti a sparare a vista contro qualsiasi immigrato che osi profanare i confini già violati 90 anni da Pancho Villa. Ma il via libera di Bush nasconde una profonda spaccatura all'interno della politica Usa. Una spaccatura che oscilla tra chi ha decretato la penalità per chi aiuti gli immigrati illegali e chi invece è pronto a difendere il valore sociale ed economico del loro lavoro in territorio Usa. Per i deputati e senatori ispanici presenti a Washington, questo muro non è altro che «un dito che tenta di oscurare il sole». Uno sforzo vano rispetto al fenomeno immigratorio di questi ultimi anni. Non a caso, insieme alle proteste messicane, sono da registrare anche le levate di scudi di gran parte dei governi del Centro America. I governi di Guatemala, Honduras, Costa Rica, El Salvador, Panama e Nicaragua hanno evidenziato come un muro senza politiche contro la disoccupazione nei loro paesi «sia come perdere tempo». Negli ultimi anni, infatti, per la prima volta il numero di messicani che hanno passato la frontiera con gli Usa illegalmente è stato superato da quello dei centro-americani che vedono nel Messico una sorta di «terra di passaggio» verso l'Eldorado a stelle e strisce. Ogni giorno, oltre mille persone (per il 75% originarie dell'America Latina) passano la frontiera illegalmente. Il numero di quelli che muoiono è sconosciuto: forse uno su due. Cifre che parlano da sole. A 90 anni dal blitz di Pancho Villa, l'invasione degli Usa continua in altra forma. Una forma che porta braccia e Pil all'economia Usa.

Venezuela, rapiti 2 bimbi italiani e la loro mamma

Sequestrati mentre andavano a scuola. La donna, venezuelana, è sposata con un napoletano

di Pierpaolo Velonà

IL COMMANDO di sequestratori è entrato in azione martedì mattina. Nathaly Gotera, era appena uscita dalla sua casa di San Cristobal, in Venezuela, per accompagnare a scuola i figli Domenico e Renzo, di 12 e 9 anni. Suo marito, l'imprenditore italiano Domingo Festa, non era con lei: si trovava in un'altra regione, per motivi di lavoro. Secondo il racconto di alcuni testimoni, cinque rapitori a bordo di due fuoristrada e un taxi si sono avvicinati all'auto guidata da Nathaly, bloccandola e portando via la madre e i bambini. Di loro, dal giorno del rapimento, non si sa più niente. Il papà dei piccoli ostaggi, Domingo Festa, 40 anni, possiede una catena di

negozi di materiale elettrico, lo stesso ramo in cui lavora suo padre Giuseppe, napoletano trapiantato a San Cristobal. Potrebbe trattarsi dell'ennesimo rapimento a scopo di estorsione che si verifica nel paese sudamericano. Finora il console di Maracaibo Michele Polacco si è limitato a comunicare che i rapitori non hanno contattato la famiglia. «Ci siamo riuniti con i familiari, dando loro qualche consiglio», ha aggiunto il diplomatico, che proprio martedì era andato a San Cristobal per sondare lo stato di allarme della comunità italiana, sempre più spesso vittima di sequestri e violenze. Polacco ha precisato che le autorità venezuelane stanno facendo il possibile. La polizia ha sguinzagliato centinaia di uomini per le vie di San Cristobal, disponendo decine di posti di blocco in tutta la città.

Le autorità preferiscono non fornire dettagli per non compromettere le indagini. Per questo garantisce il capo regionale dei gruppi antiterrorismo e antisequestri Fustavo Pena - «tutte le informazioni raccolte vengono elaborate in modo confidenziale». Secondo la stampa venezuelana alcuni testimoni avrebbero tracciato un identikit dei sequestrati, diffondendo anche i loro numeri di targa. I rapitori potrebbero far parte di una delle tante bande che, in Venezuela, hanno individuato nei rapimenti e nelle estorsioni ai danni di stranieri e persone più o meno abbienti un business a tempo pieno, non sempre a lieto fine. Il 27 settembre, nell'arcipelago di Las Roques, la fiorentina Elena Vecoli, 34 anni, è stata uccisa proprio mentre si trovava in luna di miele con il marito. Le bande responsabili dei rapimenti agiscono spesso in collusione con esponenti delle forze

di sicurezza. Tra i rapitori di un altro italiano, l'imprenditore Vincenzo Mazzone, sequestrato martedì e subito liberato, c'era anche un funzionario della polizia locale. Mazzone, vicepresidente dell'associazione casertana, era stato fermato a Caracas davanti ad un finto posto di blocco. Il primo settembre, solo dopo un anno di reclusione era riuscita a fuggire Anita Capuozzo, originaria di Pomigliano d'Arco, liberatasi grazie alla complicità di sequestratore dopo aver percorso decine di chilometri nella foresta. Ma la piaga dei rapimenti ha dimensioni molto più ampie. Negli ultimi anni, almeno 58 italiani o loro discendenti sono stati sequestrati, cinque dei quali uccisi mentre di tre non si sa più nulla da tempo. Solo nei primi dieci mesi di quest'anno ci sono stati 121 sequestri, 25 dei quali conclusi con la morte delle persone rapite.

ANTITERRORISMO

Accordo Usa-Ue sui dati dei passeggeri degli aerei

BRUXELLES Gli Stati Uniti e l'Europa hanno raggiunto un accordo per fornire alle agenzie per la sicurezza Usa un accesso facilitato ai dati personali dei passeggeri sui voli transatlantici per combattere il terrorismo. La più alta corte europea aveva bocciato un precedente accordo dopo che il Parlamento Ue aveva sollevato preoccupazioni per la privacy. Il commissario per la giustizia e la sicurezza Ue Franco Frattini ha detto che l'accordo, raggiunto in nove ore di negoziati notturni, renderà più semplice per le agenzie Usa ottenere informazioni senza dare loro accesso elettronico automatico. Il segretario Usa per la sicurezza interna Michael Chertoff ha detto che l'accordo soddisfa i bisogni per la sicurezza Usa e permetterà un accesso più rapido ai dati se necessario. Il capo dei negoziatori Ue Jonathan Faull ha fatto sapere che il quantitativo di dati forniti non aumenterà e che gli Usa si sono impegnati a dire come i dati saranno usati. «Possiamo assicurare che tutte le agenzie Usa forniranno un sistema accettabile di protezione dei dati», ha detto. «Non esattamente lo stesso nostro...ma di valore equivalente». Le misure sono state introdotte dopo l'11 settembre. Il nuovo patto, che i governi Ue dovranno approvare formalmente la prossima settimana, sarà in vigore solo fino al luglio 2007. Le due parti nel frattempo negozieranno un accordo a lungo termine.

Danimarca, video mostra Maometto-kamikaze

Iniziativa di un partito xenofobo. La Turchia lancia l'allarme: scoppierà una nuova crisi con l'Islam

COPENAGHEN Un video diffuso in rete mostra dei giovani danesi farsi beffe di Maometto e divertirsi a disegnare in modo oltraggioso il profeta. Le immagini rischiano di riaprire la crisi in cui la Danimarca venne a trovarsi solo un anno fa dopo la pubblicazione sul quotidiano Jyllands Posten delle celebri vignette satiriche. Il video - che venerdì è stato anche trasmesso dalla televisione nazionale - contiene le immagini di un incontro organizzato il 5 agosto dai dirigenti dell'organizzazione giovanile del Partito del Popolo Danese, riunione in tra l'altro cui si teneva una gara fra chi sarebbe riuscito a meglio prendere in giro Maometto. Il Partito del Popolo

Danese, che appoggia dall'esterno il governo di centro destra, non è affatto estraneo ad atteggiamenti xenofobi e 66 cittadini danesi hanno deciso recentemente di denunciare alla polizia la leader, Pia Kjaersgaard insieme ad altri dirigenti per razzismo, sulla base di alcune loro dichiarazioni pubbliche. Il video trasmesso venerdì mostra la «gara», in un clima goliardico, dove i giovani si sbellicano dalle risa mentre alcuni si travestono indossando un turbante e una cintura munita di armi, altri invece disegnano il profeta con il corpo di un cammello che urina mentre porta delle birre sulle gobbe o come un terrorista ubriaco

che bombarda Copenaghen. Sono immagini riprese dallo scrittore Martin Rosengaard Knudsen che per 18 mesi ha fatto parte dell'organizzazione giovanile del Partito Danese per poterne filmare alcuni eventi. Ora li ha inseriti nel sito web dell'organizzazione composta da artisti «Defending Denmark», che si propone di offrire della Danimarca un'idea meno razzista e xenofoba di quella emersa con la crisi delle vignette satiriche dello scorso anno. Il video si può scaricare sul sito web www.defendingdenmark.dk. Facili da reperire, queste immagini sono state pubblicate on line dai tre maggiori quotidiani turchi, uno dei quali le riporta con il

titolo «Le immagini che porteranno alla crisi». Sono parole che potrebbero preannunciare nuovi momenti di tensione con il mondo islamico, simili a quelli di un anno fa. Le organizzazioni giovanili di tutti i partiti danesi, dai liberali ai socialdemocratici, dai conservatori ai radicali, hanno deciso di far fronte comune e boicottare i giovani del Partito Danese. Il leader dei giovani del Partito danese ha tenuto a precisare che non parteciperà al fatidico raduno del 5 agosto, e sostiene che, se vi fosse andato, certamente non avrebbe permesso che si tenesse quella gara. I dirigenti del partito, però, non hanno voluto commentare la cosa.